

Fondazione Umanitaria Arcobaleno



dal 1991
a oggi e oltre ...



La nostra sede in Via Clemente Maraini 22 a Lugano

Per donazioni e versamenti
c.c.p. 69-10139-6
oppure
Banca dello Stato, 6500 Bellinzona
c.c.p. 65-433-5
conto bancario 68.849 FHS
IBAN CH60007641473500C000C

INDICE



Saluto del Presidente pag. 2



La nostra storia (Claudio Romano) pag. 4



I nostri progetti in India (Costanzo Marchi) pag. 8



Diario di una giovane madrina (Laura Rezzonico) pag. 13



Arcobaleno nel mondo pag. 18



I nostri progetti in Nepal (Edvige dell'Ambrogio) pag. 20



I nostri progetti in Thailandia (Claudio Romano) pag. 25



I nostri interventi puntuali (Renato Mutton) pag. 28



La parola del nostro vice-presidente Rudy Vanetta pag. 30



Una nostra volontaria si racconta (Heidi Lucchini) pag. 33



Il nostro grazie agli attuali e ai futuri padrini pag. 35

Di
retrovisore,
finestrino laterale,
parabrezza anteriore



Nandhini:

“Grazie, ma non solo !”

Di retrovisore, finestrino laterale e parabrezza anteriore: leggendo il titolo qualcuno si dirà: *“Il Presidente si è bevuto il cervello, di cosa ci viene a parlare? La Fondazione Umanitaria Arcobaleno opera da anni per combattere povertà e degrado, mica si occupa di veicoli !”* Capisco la reazione e da parte mia una spiegazione si impone. Il calcio d'inizio di quella partita col destino in cui segnare una rete significava garantire ad un essere umano un domani degno d'essere vissuto, sottraendolo ad una realtà che sarebbe altrimenti stata uno slalom speciale tra le sofferenze quotidiane, fu da noi dato due decenni fa.

Arcobaleno nacque infatti grazie a Guido Romano, la generosità fatta uomo nel 1991, l'anno in cui il Presidente della Confederazione nell'allocuzione di capodanno invitò tutti a scoprire la solidarietà osservando le miserie di miliardi di nostri simili, Presidente della Confederazione che altri non era se non Flavio Cotti. Nella vicina Italia il suo "collega" era Giulio Andreotti. I ticinesi mi elessero proprio quell'anno per la prima volta in Governo. Non ieri, l'altro ieri caso mai. Siamo quindi più che adolescenti, visto che celebriamo i nostri vent'anni d'attività. Cosa abbiamo realizzato lungo il nostro percorso? Parecchio e nelle pagine che seguono ricorderemo gran parte dei nostri progetti che hanno comportato un impegno di quasi 5 milioni di franchi, somma frutto dello sforzo dei donatori e dei nostri numerosissimi padrini (oggi più di settecento) che ci hanno garantito un'invidiabile continuità di aiuto che permette non solo di rispondere nell'immediato ma anche di costruire un futuro. La riprova? Il nostro freschissimo fiore all'occhiello: ovvero Andhra Rani, un ostello che potrà accogliere ben cento bambine. Guardiamo perciò con una certa fierezza nello specchietto retrovisore del nostro veicolo umanitario come pure dal suo finestrino laterale dell'oggi ma sarebbe un errore grave limitarsi a ciò. Il conducente sa che correrebbe rischi estremi se così facesse. Altrettanto importante è infatti saper guardare avanti, dal parabrezza sopra il volante. Solo così si possono scorgere per tempo le curve insidiose, i dossi a rischio, le buche aperte e operare le giuste scelte per il domani. Ciò è valido per gli automobilisti ma anche per chi opera nel settore che è il nostro. Più chiaro il titolo ora? Lo spero ! retrovisore, finestrino laterale, parabrezza anteriore sono lo ieri, l'oggi e il nostro domani. Festeggiamo quindi il nostro compleanno ma l'obiettivo non è spegnere le candeline e auto applaudirci ma dire grazie a chi ci ha permesso di realizzare tanto e nel contempo rendere attento chi legge queste righe al fatto che la nostra missione è lungi d'essere conclusa e che abbiamo l'intenzione di continuare a pedalare, in salita, per sostituire sui volti di tanti bambini le lacrime grigie con sorrisi arcobaleno. Leggiamo quindi negli occhi di Nandhini bambina del nostro progetto Tsunami ritratta nella pagina precedente, un duplice messaggio di gratitudine certo ma anche di speranza per ulteriori aiuti. Saremo in grado di garantirli? Ci riusciremo con il sostegno di chi ci è e ci sarà vicino. Come cantava anni fa Gianni Morandi "si può dare di più se davvero lo vuoi, si può dare di più senza essere eroi!" In molti hanno ancora bisogno di noi e noi di voi!



Alex Pedrazzini, Presidente

L'opera d'aiuto allo sviluppo in India della Fondazione Umanitaria Arcobaleno (FUA) ha inizio nel 1991 alla Saint Albert home di Monsada, nello stato indiano del Bengala occidentale. In questo piccolo centro, a nord est di Calcutta, prende il via un progetto di sviluppo articolato su più fronti. Con i proventi delle sottoscrizioni dei padrinati si finanzia innanzitutto l'attività giornaliera di circa 400 bambini.



A loro si garantiscono uno o più pasti sostanziosi quotidiani, vestiario e materiale didattico per la frequenza di scuole pubbliche. Per circa 250 di loro esiste la possibilità di risiedere all'interno delle strutture del progetto in due ostelli. Artefice ne fu Claudio Romano, Fondatore di Arcobaleno ed ancora oggi membro del nostro Consiglio. Passiamo a lui la parola.

*"Ho visto
la gente della mia età andare via
lungo le strade che non portano mai a niente,
cercare il sogno che conduce alla pazzia
nella ricerca di qualcosa che non trovano
nel mondo che hanno già, lungo le notti
che dal vino son bagnate,
dentro le stanze da pastiglie trasformate,
lungo le nuvole di fumo nel mondo fatto di città,
essere contro od ingoiare la nostra stanca civiltà
e un dio che è morto,
ai bordi delle strade dio è morto,
nelle auto prese a rate dio è morto,
nei miti dell' estate dio è morto..."*

Rubo le parole di questa immortale, splendida e sempre attuale canzone di Francesco Guccini perché pure io ho visto tanto in questi 20 anni di lavoro in giro per il mondo. Purtroppo non ho più la visione idilliaca dei miei anni giovanili. La mia esperienza, in questo ventennio di "militanza" mi ha fatto incontrare molte persone sofferenti, e il loro numero, invece di diminuire, è aumentato drammaticamente nel corso del tempo.

È inutile nascondersi dietro un dito: il mondo è pieno d'ingiustizie e il divario tra ricchi e poveri si fa, inesorabilmente, sempre più grande. Arcobaleno e Sainam, di cui mi occupo tuttora, non riescono, ovviamente, a sovvertire questo stato di cose.



Tutto inutile allora? Assolutamente NO, e questa è una delle poche certezze che mi restano.

20 anni? Mi sembra ieri quando, per la prima volta, con Gerd, sono volato in India senza nemmeno sapere dove andavo e cosa facevo. Da Monsada, nel Bengala, è iniziata l'avventura di Arcobaleno, senza nessuna logica se non quella di cercare di aiutare chi aveva bisogno. L'avventura è poi continuata in altri stati indiani: in Kerala, Orissa, Andhra Pradesh, Tamil Nadu. 20 anni di viaggi, costellati d'incontri speciali, tutti con un denominatore comune: la sofferenza. Ma con un unico movente: il desiderio di offrire ai ragazzi sfavoriti dalla sorte UNA POSSIBILITÀ IN PIÙ.

Lo rifarei? Senza dubbio sì, assolutamente. Ripeto: all'idealismo degli albori si è ora sostituito una visione più lucida e disincantata della realtà.

Lo rifarei? Ovviamente sì, anche perché ho dimostrato di essere recidivo con l'inizio di una nuova "avventura" con Sainam, sicuramente derivata dall'esperienza di Arcobaleno, ma pure completamente diversa e che, forse, completa il cerchio.

Perché lo rifarei? Perché senza dubbio è sempre una grande emozione vedere apparire un sorriso sul volto di gente che soffre. Perché è, credo, nostro dovere cercare di condividere parte del nostro benessere con chi invece è nato in un luogo dove le possibilità di raggiungere questo benessere non esistono. E credetemi: chi proclama "poveri ma felici" non sa assolutamente di cosa parla! Lo rifarei perché il mondo ha bisogno non di una, ma di mille, di un milione di Arcobaleno.

Lo rifarei perché, indipendentemente da dove si aiuta, credo sia giusto farlo, poiché, egoisticamente, è bello sapere di aver contribuito a dare una vita migliore a ragazze come Kanlaya che ha appena terminato gli studi universitari a Bangkok e ora ha un futuro sereno davanti a sé. Quanti dei ragazzi aiutati in questi vent'anni da Arcobaleno hanno colto l'occasione? Davvero non ne ho la minima idea, ma la mia più breve esperienza nel regno di Thailandia mi incoraggia a continuare perché posso constatare con i miei occhi che ci sono altri ragazzi come Kanlaya che stanno lavorando duro e lottano per coronare il sogno di un futuro sereno e migliore. Questi ragazzi meritano il nostro sostegno. Credo sia nostro dovere lavorare per assecondarli in questo, legittimo, sogno.

Permettetemi di sottolineare che tutte queste parole sarebbero parole vane, inutili e vuote senza di voi che leggete.

Poiché è innegabile che Arcobaleno siete voi, poiché senza di voi Arcobaleno sarebbe rimasto solo una buona intenzione. È voi che desidero ringraziare con tutto il cuore per aver creduto in me venti anni fa, per aver creduto nell'onestà di chi ha iniziato questa avventura e di coloro che hanno continuato a farla esistere. Niente di ciò che è stato fatto è perfetto, ma avete continuato a sostenerci con affetto e costanza, e il poco che è stato realizzato è merito vostro!



Mercy Home: la "nostra" Lincy attorniata da amiche



Melodie della nostra orchestra d'archi di Gandhi Ashram

Ci sono ancora diversi padrini della prima ora, padrini che si sono visti "recapitare" parecchi bambini, passando dall'India, magari dal Nepal per poi finire in Thailandia. Padrini e madrine (non me ne vogliono i "nuovi") che sono davvero nel mio cuore e ai quali sono infinitamente riconoscente, poiché ammettiamolo, è molto più facile aiutare e credere in Arcobaleno (dal Alex Pedrazin) oggi che non vent'anni fa..!! Claudio chi? Chi ca l'è chel lì? A questi padrini dei quali potrei scrivere il nome, va il mio saluto e tributo speciale. Sono sicuro che Arcobaleno continuerà per molti anni ancora.

È in ottime mani e continuerà a progredire e ad aiutare molti e molti bambini che hanno solo bisogno di una mano amica che li accompagni per un po', per poi poter camminare da soli nella vita.



GRAZIE A TUTTI VOI

Claudio

Per anni i progetti di Arcobaleno nella penisola indiana sono stati seguiti con particolare dedizione da Claudio Romano. Quando nel 2009 egli ha aperto un'ulteriore realtà d'aiuto in Thailandia, il testimone della nostra staffetta umanitaria è passato a Costanzo Marchi che dal primo giorno si è impegnato in maniera encomiabile.

I NOSTRI PROGETTI IN INDIA

Costanzo Marchi



Prima di presentare i singoli progetti indiani, ai quali con immenso piacere mi sto dedicando, vorrei ringraziare di cuore la Fondazione Umanitaria Arcobaleno che, assegnandomi nel 2009 la responsabilità di questi progetti, mi ha dato la possibilità di immergermi in una realtà sorprendente, ricca di umanità e di solidarietà. Durante le mie visite autunnali in Kerala, in Tamil Nadu e in Andhra Pradesh ho incontrato le "vostre" bambine, i "vostri" bambini e, con loro, le persone formidabili che dedicano la loro vita ai meno fortunati di questo immenso paese. Un paese che malgrado gli enormi progressi realizzati negli ultimi anni, ancora nasconde sacche di povertà e di sottosviluppo tra le più tremende del pianeta. Malgrado l'arretratezza in cui si trova il sud dell'India, devo sottolineare che, grazie al vostro sostegno finanziario, i luoghi dove vengono accolti i vostri figliocci sono vere oasi di pace e di serenità. Non lasciatevi ingannare dalla semplicità degli alloggi, dall'assenza di mobilio e di suppellettili, dall'assenza perfino dei banchi di scuola. Il contraltare a questa semplicità è una impareggiabile umanità, una straordinaria solidarietà e un calore nei rapporti umani quasi introvabili alle nostre latitudini. Se a tutto ciò aggiungete il dinamismo e la professionalità delle persone che si

occupano delle "vostre" bambine e dei "vostrì" bambini avrete il giusto quadro della situazione. Per questi motivi, posso promettervi che daremo il massimo anche nei prossimi vent'anni, poiché come dice un proverbio indiano: TUTTO CIÒ CHE NON VIENE DONATO, VA PERDUTO.

MERCY HOME è il nome dell'accogliente ostello per bambine disabili di Changanassery, nello stato del Kerala. Qui vivono le "nostre" venti ragazze, che grazie all'aiuto dei nostri padrini, ricevono educazione e cure mediche eccellenti. La supervisione dell'ostello è nelle fidate e competenti mani delle Sisters of the Destitute ovvero delle Suore degli Abbandonati. Accanto all'ostello, gestito anch'esso dalle suore, sorge l'Istituto di Fisioterapia, che propone un ciclo di studi triennale per la formazione di fisioterapiste donne. Una presenza fantastica, poiché le insegnanti e le studentesse dell'istituto prestano giornalmente preziose cure alle nostre ragazze.



HOME OF PEACE, la "casa della pace", si trova a Kanjirappally, nello stato del Kerala, ed ospita venti bambini, 6 femmine e 14 maschi, affetti da paralisi cerebrale. Si occupano di loro suor Archana e suor Jessie, con l'aiuto di infermiere indiane. Anche questo ostello, come tutti gli ostelli gestiti dalle Sisters of the Destitute, è una preziosa oasi di serenità, capace di dare a questi sfortunati bambini un poco di felicità, oltre ovviamente alle cure necessarie.



Andhra Rani nel novembre del 2010: lavori in corso

ANDHRA RANI HOME

Il nuovo ostello di Andhra Rani è una felice realtà. I lavori sono finalmente terminati e l'odissea delle nostre 72 bambine e delle loro sore è terminata il 21 gennaio, giorno del trasloco definitivo.

Abbiamo così garantito un futuro alle bambine più povere di Hyderabad, capitale dello stato dell'Andhra Pradesh.



Come certamente ricorderete, il vecchio edificio, risalente alla metà degli anni Novanta, frutto dell'encomiabile impegno di Claudio, è stato raso al suolo agli inizi del 2011, per far posto alla nuova autostrada che collega Hyderabad a Warangal.

Il nuovo imponente edificio a due piani, che potrà ospitare un centinaio di bambine, ha una superficie di oltre 1'500 metri quadri.

Per la sua realizzazione sono stati impiegati 537 metri cubi di mattoni, 460 metri cubi di pietra spezzata, 1569 metri quadrati di piastrelle e 7'200 metri quadrati di intonaci. Un'opera straordinaria resa possibile grazie ai nostri numerosi e generosi benefattori.



I nuovi bagni e la nuova mensa





Il pulmino, offertoci dalla Bottega del Mondo, dopo parecchi anni di prezioso servizio, è andato in pensione.

Grazie a generosi donatori abbiamo potuto acquistarne uno nuovo, che porterà a scuola le bambine e le ragazze.



ASHA NILAYAM è il nome dell'ostello situato alla periferia di Warangal, un importante centro cotoniero nello stato dell'Andhra Pradesh. 28 ragazze e 43 ragazzi, tutti disabili, sono inseriti nel nostro progetto di aiuto. Malgrado il non indifferente fardello delle loro malformazioni fisiche, stanno tutti bene e mostrano una gioia di vivere che lascia sbalorditi. Qui le Sisters of the Destitute vorrebbero costruire una sala per lo studio e per le attività ricreative: il costo dell'edificio è di circa 35'000 franchi.



DIARIO DI UNA GIOVANE MADRINA

Laura Rezzonico



Stanis era sempre serio nelle foto che arrivavano dall'India dal 2005, anno in cui la mia famiglia – toccata dalle disgrazie provocate dallo Tsunami nel Pacifico – cominciò a sostenerlo a distanza tramite l'Associazione Arcobaleno. Eppure, quando nel gennaio dell'anno scorso l'ho visto dal vivo, a Therespuram, in una grande sala che fungeva da doposcuola accogliendo i giovani del quartiere, aveva un gran sorriso. L'ho riconosciuto subito, tra un gruppo di ragazzini che studiavano. Qualche minuto più tardi – dopo essermi presentata a tutti i bambini presenti insieme alle mie due compagne di viaggio, indossando splendide corone di fiori che ci erano state regalate, e mentre le mie amiche parlavano con gli altri ragazzi – ho potuto scambiare qualche parola con Stanis e dargli una foto della mia famiglia. Pensavo potesse sentirsi imbarazzato davanti ai suoi compagni, invece sembrava felice, e io con lui.

Tra escursioni alla scoperta di templi hindu e gite sulle acque del Kerala, visitare il progetto di Arcobaleno a Therespuram è stata un'esperienza magnifica: l'accoglienza dei Salesiani sul posto, la curiosità dei bambini nei nostri confronti e la puzza di pesce che invade tutto il quartiere da mattina a sera resteranno per sempre nei nostri ricordi.

Preambolo

Tutti ricorderanno che nel dicembre 2004 lo **Tsunami** causò una catastrofe con circa 230'000 morti. Arcobaleno intervenne rapidamente grazie in particolare al prezioso aiuto fornitoci dal settimanale "Il Caffè".

Concretamente ecco i risultati:

- 150 padrinati a distanza
- 74'000.- frs in donazioni che hanno permesso la realizzazione di un serbatoio per acqua potabile, l'acquisto di 44 catamarani e reti da pesca e l'alloggio e la protezione di numerosi bambini
- la costituzione di un ente di microcredito con interesse 0 a vantaggio di orfani e vedove



Spenti i riflettori della cronaca siamo scomparsi anche noi?

No, a tuttoggi siamo sul terreno come lo dimostrano le righe che seguono.

MANAKUDI è il villaggio che nel 2004 fu gravemente colpito dallo tsunami. Attualmente la situazione è tornata alla normalità e solo alcune macerie sparse qua e là ricordano il tragico evento. Grazie a 35 nostri padrini, 20 ragazze e 15 ragazzi, che abitano nei villaggi costieri più colpiti dal disastro, hanno ricevuto un importante aiuto economico e hanno frequentato e continuano a frequentare la scuola di Manakudi. Sono tutti alquanto



svegli e in ottima salute; sono ormai grandicelli e tra non molto entreranno nel mondo del lavoro.



THERESPURAM è il quartiere dei pescatori della città di Tuticorin, anch'esso gravemente colpito dallo tsunami del 2004. Padre John Dharman, salesiano, si occupa dei figliocci delle nostre madrine e dei nostri padrini: qui infatti ben 81 ragazze e 44 ragazzi beneficiano dell'aiuto degli amici di Arcobaleno. Tutti frequentano le scuole del gigantesco quartiere e la sera, sotto la supervisione di padre John, si trovano in una specie di bunker per il doposcuola. Le case di questi ragazzi sono infatti così anguste che non consentono di avere uno spazio per lo studio. Ora le autorità di Tuticorin hanno regalato un terreno proprio accanto alla casa dei salesiani e padre John vorrebbe costruire un edificio per il dopo-scuola e per le attività ricreative dei ragazzi del quartiere. Il costo dell'edificio è di circa 50'000 franchi.



NETTUR è un villaggio rurale del Tamil Nadu, circondato da un'altra decina di piccoli villaggi. 27 ragazze e 12 ragazzi della zona sono aiutati e sostenuti dai nostri padrini. A Nettur vi sono la scuola e la casa-ostello di padre Felix che ospita i ragazzi più poveri. In questa regione vi è un'alta percentuale di dalit, ovvero i cosiddetti fuori-casta, che occupano lo scalino più basso della società e a cui sono destinati i lavori più umili e sporchi. Fortunatamente ora le cose cominciano a cambiare, e i nostri ragazzi, che sono tutti dalit, sono trattati come tutti gli altri, frequentano regolarmente la scuola pubblica e non subiscono torti o umiliazioni dovute alla casta. I "nostri" ragazzi, oltre a studiare, si occupano della piccola fattoria e dell'orto annesso all'ostello di padre Felix.



Non lontano dalla città di Sankarankovil, sempre in Tamil Nadu, vi è il collegio salesiano di **MELANMARAINADU**. I ragazzi ospiti del collegio sono un'ottantina. Qui abbiamo attualmente 10 padrinati, che permettono di dare vitto, alloggio ed educazione scolastica a 5 ragazze e a 5 ragazzi della regione. Il collegio si trova in mezzo a una meravigliosa campagna e gli studenti, oltre a studiare, si occupano della fattoria e dell'immenso orto. Tutto è bene organizzato e ben tenuto.



Sempre in Tamil Nadu, alla periferia della città di Dharmapuri, si trova l'ostello **HOME OF HOPE**. Le suore salesiane, suor Lourdu, suor Josfin e suor Cecilia, si occupano delle nostre 23 ragazze. L'edificio, immerso nel verde e circondato da campi di riso, è piccolo ma ben tenuto. Il sogno di suor Lourdu è di costruire un nuovo ostello che possa ospitare cento bambine, ma i 120'000.- frs necessari per la sua realizzazione sono un impegno troppo gravoso per le nostre attuali finanze.



Nuova scuola a **SEETHAIKURUCHI** Tra i piccoli villaggi che circondano Nettur vi è quello di Seethaikuruchi. Durante la mia visita del 2009, padre Felix mi mostrò la piccola, vecchia scuola fatiscente e pericolante del villaggio. Per motivi di sicurezza tutti i bambini delle elementari seguivano le lezioni nella vicina chiesetta. Grazie ai nostri donatori abbiamo



deciso di finanziare l'edificazione di una nuova scuola. Le foto mostrano la nuova scuola costruita sul sedime della vecchia, sempre accanto alla chiesetta.

OSSEZIA

Aiuti dopo la strage

INDIA

Scuole per bambini poveri a:

- SWAGAT
- NETTUR
- THERESPURAM
- MANAKUDI
- GANDHI ASHRAM
- MONSADA
- JESU ASHRAM

Ostello per disabili :

- ASHA NILAYAM
- HOME OF PEACE
- MERCY HOME

Ostello per orfane :

- ANDHRA RANI HOME
- HOME OF HOPE

Ostello e scuola per ragazze e ragazzi : MELANMARAINADU

Ostello per anziani : PALAI

Pozzo e catamarani TSUNAMI

SENEGAL

Ragazzo disabile (Isola di



0 NEL MONDO



NEPAL

- Scuola diurna e serale: HIMALAYA
- Scuola ragazzi poveri: SIRSIYA
- Casa per orfani : DALIT
- Nuova Scuola : CHOPRAK

HAITI

dopo il terremoto

LAOS

Interventi mirati

THAILANDIA

- Educazione e riabilitazione :
 - UDON THANI
 - SAINAM
 - SIAM
- Assistenza medica e alimentare a famiglie povere: CARE
- Case per famiglie senza dimora: ARCOVILLAGE

Gorée): MOUSSA

Dopo 15 anni la FUA varca i confini dell'India ed inizia un nuovo progetto nel piccolo regno himalayano tribolato a causa di una cruenta guerra civile che ha progressivamente annientato la già debole economia locale, principalmente basata sul turismo. Il progetto nasce dalla nostra decennale collaborazione con Padre George. Esso prevede l'aiuto ai bambini più poveri nei settori scolastico e sanitario. La nostra attuale "ambasciatrice" sul terreno è Edvige Dell'Ambrogio, di cui segue la testimonianza.

I NOSTRI PROGETTI IN NEPAL

Edvige Dell'Ambrogio

I miei primi contatti con la FUA risalgono al 2005 quando chiedo sostegno per



il progetto «Una casa per gli Orfani Dalit» e vengo adottata a “distanza ravvicinata” ! Con l'impegno di seguire da vicino i progetti nepalesi della Fondazione, cerco di ricambiare il grande aiuto ricevuto.

Dal 1995 visito il Nepal almeno una volta all'anno, dapprima percorrendolo a piedi in lungo e in largo, poi sempre più coinvolta in progetti di collaborazione e aiuto

per dare una mano a chi è meno fortunato di noi, in un Paese dalle grandi risorse, ma organizzato ancora in modo approssimativo e confuso.

Da più di un lustro seguo la vita di un gruppo di orfani nepalesi nella vita di ogni giorno e nella loro scolarizzazione.

Al Dalit Mahila Utthan Kendra di Kathmandu vivono in questo momento 48 bambini e ragazzi di età compresa fra i 3 e i 16 anni: tutti frequentano la scuola Valley Public School situata poco lontano dalla nuova casa dove abitano ora, tra le risaie alla periferia della città. Nel lontano 2005 (in quel momento il gruppo degli orfani contava 13 bambini) ho provveduto all'acquisto del terreno raccogliendo una cospicua somma in Ticino, grazie a molti sostenitori e amici ! Con costanza e determinazione il nostro supervisore nepalese, Surendra Dhakal, ha raccolto poi

il resto dei fondi necessari per la costruzione, parte in Nepal e parte in Germania, grazie anche a molti gruppi rotariani!

Ultimata la casa appena la situazione politica nepalese si stabilizzava , dopo la subdola guerra civile durata una dozzina di anni e culminata con la fine della monarchia, i ragazzi si sono trasferiti nel novembre 2008 e la loro vita è migliorata sotto tutti gli aspetti!

In questi anni la Fondazione Umanitaria Arcobaleno ha accolto favorevolmente la proposta di provvedere all'educazione degli orfani, donando la somma necessaria annuale che copre ogni spesa scolastica dei ragazzi, dalla scuola dell'infanzia alla fine della scuola obbligatoria, quindi dieci e più anni di scuola ciascuno.



L'anno scolastico 2011, che inizia in aprile in Nepal, ha accolto Ranju e Ishwor all'ultimo e decimo anno di scuola secondaria obbligatoria!

I nostri due sono ottimi studenti e ambiscono ai migliori risultati per gli esami finali!



Inoltre hanno dei progetti concreti per il loro futuro professionale. Ranju, ragazza impegnata e attenta anche a casa, aiutando sia in cucina che nei compiti i fratelli più piccoli, vuole intraprendere gli studi di infermiera. Ishwor è uno studioso serio, ottiene ottimi risultati in ogni materia e ha pure doti come ottimo karateka e giocatore di pallacanestro. Suona diversi strumenti musicali e insegna ai fratelli tutto quello che sa. Lui vuole

continuare gli studi superiori, specializzandosi in una professione sociale.

Come responsabile del Progetto Orfani Dalit, sono confrontata con una sfida nuova: due giovani devono staccarsi dal nido sicuro del Centro Dalit e intraprendere

studi che prevedono per un anno o più una sistemazione in città, ossia lontano da casa per tutta la settimana, quindi in ostello.

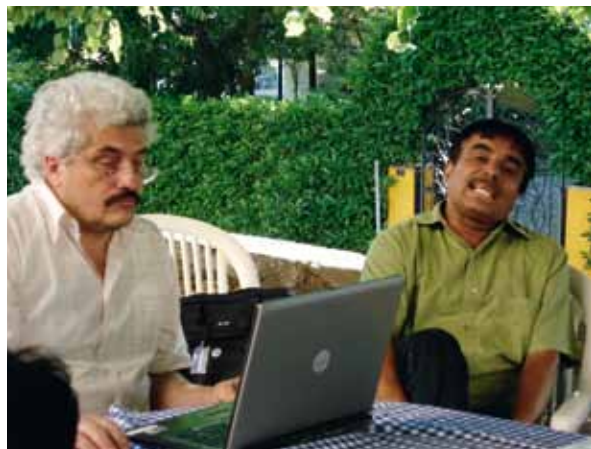
I regolari contatti della FUA con la Scuola Don Bosco in Nepal (Progetto Himalaya) ci permettono di organizzare un programma per il prosieguo della formazione post-scolastica dei nostri orfani, avendo i Padri Salesiani, alla fine dell'anno corrente, ultimato il centro tecnico di formazione professionale a sud della città! Il Rettore Padre Benjamin conosce bene Surendra Dhakal e alla fine di quest'anno pure noi conosceremo il programma in dettaglio, con i costi previsti e la durata della formazione per i nostri ragazzi orfani.



Intanto è mia premura raccogliere una somma di denaro da destinare alla formazione professionale dei nostri due promettenti Ranju e Ishwor che, con tutta probabilità, saranno le forze nuove del progetto, potendo un giorno lavorare al Centro Dalit Mahila Utthan, fornendo la continuità ideale per il sostegno ai responsabili attuali in casa!

Al progetto di Padrinato per gli studenti di Thecho e Lhubu alla Scuola Don Bosco di Kathmandu (Progetto Himalaya) iniziato con Claudio Romano, si affiancano nel 2010 gli allievi della scuola di Sirsiya, una località a sud del Nepal e a sud di Kathmandu, che ospita i figli di contadini appartenenti a gruppi tribali molto poveri sul confine con l'India. Seguiti da Padre Jacob, possono iscriversi alla scuola solo se sostenuti finanziariamente da noi! Visiterò prossimamente le zone dove abitano i nostri nuovi bambini di Sirsiya.





Inoltre è in costruzione una nuova scuola, sponsorizzata da un generoso donatore ticinese, sulle colline a ovest di Kathmandu nella provincia di Gorkha, sempre sotto la supervisione di Surendra Dhakal.. (nella foto in visita in Ticino). Ci vogliono almeno sei ore di viaggio per raggiungere Choprak, nell'antico regno che ospitava molti provetti guerrieri ed è ora ridotto ad una provincia povera e dimenticata. Abitata da molti gruppi di etnia Gurung, contadini poveri che desiderano migliorare il loro tenore di vita cominciando ad istruire i loro figli!

La scuola di Choprak ospiterà 160 allievi provenienti da 3 villaggi vicini e sarà inaugurata dalla FUA nel 2012. Intanto i ragazzi studiano nelle fatiscenti aule della vecchia scuola

mezza diroccata e seguono trepidanti i lavori di costruzione della nuova struttura, ai quali collaborano tutti gli abitanti adulti della comunità. Le richieste non si fermano qui di certo: molti nepalesi collaborano in modo serio e responsabile alla crescita del loro paese e alcuni hanno



una visione molto chiara e pragmatica dei metodi da adottare. La realizzazione dei loro sogni è in gran parte possibile grazie ad un concreto aiuto umanitario.

È con grande impegno che si adoperano per migliorare la vita della nuova generazione, permettendo l'alfabetizzazione di un numero sempre maggiore di giovani.



I progetti di nuove scuole in zone remote aumentano; la consapevolezza che alfabetizzando le madri migliora la vita di tutta la famiglia e quella dell'intera comunità è già un dato di fatto e il lavoro dei coordinatori di ogni progetto non fa che aumentare, per il bene di tutti!



Sono ben consapevoli dell'enorme generosità dei loro amici occidentali che finanziano i loro progetti ed è a nome di tutti loro che ringrazio ogni donatore, ogni Padrino e amico di Arcobaleno!

Come già in precedenza ricordato, Claudio Romano in questi ultimi anni ha posto e pone particolare attenzione ai nostri progetti umanitari condotti in Thailandia, dove attualmente vive.

PROGETTI THAIANDESI

Claudio Romano



Probabilmente sono ormai vent'anni che lo scrivo, ma ribadisco che è davvero difficile fare dei resoconti "eccitanti" quando si parla di progetti a lungo termine come quelli scolastici.

Che siano in India, a Bangkok oppure in zone rurali si tratta di progetti "maratona", sicuramente non spettacolari come i "100 metri".

Così mentre se la costruzione di un edificio può fare notizia raramente lo fanno (per fortuna) gli studenti che aiutiamo a scuola.

La Thailandia non fa, ovviamente, eccezione. I 3 progetti di Bangkok (nello slum di Morawan), di Surin e di Udon Thani proseguono aiutando un numero considerevole di bambini poveri, tra le molte difficoltà che ci vedono confrontati e soprattutto vedono confrontati molti di questi bambini e giovani, abbandonati dai loro genitori, affidati spesso a vecchi nonni analfabeti e, purtroppo, alcolizzati. Che vivano in uno slum a Bangkok oppure in una baracca in campagna non fa molta differenza, la loro situazione è davvero precaria e fa sì che il nostro impegno sia davvero vitale per dare loro almeno una possibilità di scelta.

E se i passi alle elementari sono "relativamente" facili e semplici, più passano gli anni e più i ragazzi si avvicinano all'adolescenza, più gli eventuali pericoli aumentano e la nostra presenza si rivela importante e necessaria. Alcuni di questi ragazzi lasciano e abbandonano gli studi, con nostro rammarico, altri invece sono più determinati a costruirsi un futuro migliore o perlomeno ad inseguire il sogno di un futuro migliore. In ogni caso il vostro aiuto è davvero vitale e indispensabile per alimentare questo sogno!



Inoltre a Surin, sempre in Thailandia, Arcobaleno finanzia un altro progetto di vitale importanza per le famiglie più povere e disperate. Il progetto CARE di Sainam Foundation che provvede a dare a queste famiglie un indispensabile supplemento alimentare e, se necessario, pure medico. Questo significa pure che grazie all'aiuto della Fondazione Arcobaleno si è in grado di aiutare una donna come Yai Kewta, una vedova di 73 anni, che si prende cura di Keerati (8 anni) abbandonato dai genitori. La donna ha 4 figli che l'hanno abbandonata e non si occupano di lei, non ha impiego e per nutrirsi deve spesso contare sull'aiuto dei vicini.

Una cinquantina di famiglie che vivono in queste condizioni di vita molto precarie si vede "regalare" un po' di speranza e tranquillità grazie al progetto CARE.



Arcobaleno continua a mantenere un contatto privilegiato pure con il Laos dove per anni abbiamo operato.

Le molteplici e crescenti difficoltà di tipo amministrativo cui siamo stati confrontati in loco ci hanno condotto a rinunciare (in fondo

per ragioni di forza maggiore) al programma dei padrinati. Ciò non significa però che "gettiamo la spugna".

Siamo infatti coscienti che la situazione rimane molto difficile e per questo siamo pronti ad intervenire anche in futuro con azioni puntuali in caso di necessità urgenti. Il Laos rimane così nel "radar affettivo" di Arcobaleno.

Prima...



Nel 2010 abbiamo creato un "villaggio nel villaggio (MOO BAAN)", costruendo cinque case per famiglie estremamente povere e senza dimora fissa, permettendo loro di vivere in una casa solida, di diventare membri di una comunità e di aver una possibilità per un futuro migliore. Per loro la realizzazione del nostro progetto è stata una sorta di benedizione.



e...dopo



Parallelamente alle azioni a lungo termine promosse da Arcobaleno in Asia in alcune occasioni ci è parso opportuno dare un nostro contributo anche al di fuori dei nostri "usuali confini". Così è stato nel 2000 per il giovane Moussa, nel 2006 per Beslan e nel 2010 per Haiti.

MOUSSA



Ragazzo senegalese che si trascinava da sempre su "quattro zampe" ed era destinato ad una vita di stenti elemosinando sull'isola di Gorée, grazie alla straordinaria generosità dei ticinesi, è diventato piccolo imprenditore e padre di famiglia.

BESLAN

UN PROGETTO IN ASIA CENTRALE PER UN EVENTO STRAORDINARIO

Renato Mutton

Nell'estate del 2006, a poco meno di due anni dal tragico epilogo dell'assedio alla scuola di Beslan, ho visitato, quale membro aggiunto di una delegazione della Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (DSC) della Confederazione, la cittadina del Caucaso teatro dell'eccidio. Lo scopo del viaggio era quello di incontrare i bambini sopravvissuti al dramma e informare il consiglio della Fondazione Umanitaria Arcobaleno (FUA) sugli sviluppi del progetto creato a loro sostegno. Immediatamente dopo i fatti, la FUA si fece infatti promotrice di una raccolta fondi straordinaria, devoluta poi interamente alla DSC, e specificatamente mirata alla tragedia di Beslan.

Il viaggio, contraddistinto da un susseguirsi di forti e contrastanti emozioni, ha toccato tutti i luoghi della tragedia. Partendo dal cimitero dove riposano le centinaia di vittime, passando poi per la scuola teatro dell'eccidio, fino ad arrivare al nuovo centro scolastico ed ai centri di riabilitazione dedicati al recupero psico-fisico a lungo termine dei bambini della scuola.

Grazie ai fondi raccolti dalla FUA, alla quale si sono uniti quelli del DSC e del Canton Ginevra, è stato possibile realizzare un progetto ad ampio respiro, più che mai necessario una volta che le luci dell'attenzione internazionale si erano spente, studiato per ricostruire le giovani vite spezzate dall'odio e dalla follia umana, dove i bambini hanno potuto intraprendere un cammino di recupero affiancati da terapeuti ed insegnanti specializzati.



Renato, alcuni suoi accompagnatori ed i ragazzi di Beslan

HAITI

Ci siamo mossi anche a seguito del recente terremoto di Haiti: 16'000.- frs sono giunti alla Catena della Solidarietà grazie all'iniziativa della nostra Fondazione in collaborazione con Manor .



UN'ESPERIENZA DI VITA !

Rudy Vanetta



Da alcuni anni faccio parte del Consiglio di Fondazione della FUA, chiamato da un'amica che, bontà sua, riteneva che potessi essere utile alla causa.

Devo ammettere che ho sempre guardato alle diverse associazioni benefiche con alterne sensibilità, senza approfondirne le singole tematiche, limitandomi a rispondere, con quello che ritenevo corretto, ai loro richiami.

Sono ora profondamente grato a quest'amica che mi ha dato l'occasione, assieme a mia moglie Verbena, anche lei membro della fondazione, di conoscere una realtà che non avrei mai immaginato così coinvolgente.

Certo, sapevo che c'erano dei bisogni primari, che milioni di bambini soffrivano la fame, che grandi e piccini sono nell'abbandono, nello sfruttamento e altre mille miserie umane. Vivendo da vicino le diverse sfaccettature di questo mondo ancora troppo sommerso, ora meglio comprendo le motivazioni con le quali, Edvige, Claudio e Costanzo, responsabili dei nostri progetti, si battono per poter alleviare, migliorare e dare un futuro ai nostri ragazzi che assistiamo in India, Nepal, Laos e Thailandia.



Ho recentemente sostituito Claudio, che ovviamente non poteva, "cantar e portar la croce", nel controllo delle finanze della fondazione ed ho visitato, l'anno scorso, con Costanzo, il nuovo sito dell'ostello di Andhra Rani; infatti l'investimento per FUA era di forte impatto finanziario ma vitale per la sopravvivenza del progetto (pag.10) e contemporaneamente ho potuto fare un salto (si fa per dire) a Warangal sede dell'altro nostro progetto Asha Nilayam (pag. 13) che si occupa di una settantina di bambini handicappati.



Un viaggio di quattro giorni da Lugano a Hyderabad e ritorno inclusa la visita a Warangal (a ca. 5 ore da Hyderabad). Una vera maratona come si suol dire ! Non rimpiango un solo minuto di quell'esperienza, un solo attimo degli intensi e coinvolgenti momenti i con questi nostri e vostri protetti!

Quanta emozione ho provato, quante lacrime affiorate sotto le mie ultrasessantenni palpebre, quanta gioia vera e profonda mi hanno dato gli incontri genuini con questi ragazzi che così poco hanno avuto dalla vita; colpiti negli affetti e molti anche nel fisico. Grazie a voi cari padrini e donatori, hanno riacquisito il sorriso e la speranza per una miglior vita e un futuro protetto da una quotidianità sconvolgente!

E' stata quindi per me un'esperienza che ha cambiato la mia visione di un certo tipo di vita e che mi ha fatto comprendere quanto ancora si può fare per chi soffre nel bisogno.

Qualcuno dirà che è solo un piccolo aiuto in un mare di dolore e necessità, ma ogni singola goccia serve a formare quel fiume di aiuti che questi diseredati necessitano costantemente!

Quindi tornando alla Fondazione Umanitaria Arcobaleno, possiamo guardare con soddisfazione a quanto fatto nell'ultimo ventennio e prendere da ciò nuovo slancio e motivazione per le sfide future.

Bambini ed adulti hanno e possono fruire dei vostri aiuti per ritrovare la propria dignità, condizione essenziale per ogni essere umano, per continuare a vivere a guardare con serenità al proprio futuro.

Un GRAZIE di cuore a tutti voi per quanto ci permettete di dare a chi ne ha veramente bisogno.

Rudy Vanetta



UNA NOSTRA VOLONTARIA SI RACCONTA

Heidi Lucchini



Era Natale e sotto l'albero c'era un libro: "Anime in movimento". L'autore? Claudio Romano. Non ricordo chi ci avesse offerto quel dono ma leggerlo fu per me un momento forte. Capii che, partendo dal benessere che era il mio, avrei dovuto adoperarmi per dare il mio modesto contributo alla lotta contro la sofferenza e la povertà che regnano in gran parte del mondo e che non potevo fingere di non vedere. Così è iniziato il mio volontariato in seno ad Arcobaleno.

Telefonai a Claudio e lui prontamente mi raggiunse a casa con fotografie e diapositive che illustravano i vari progetti in corso. Che grande persona Claudio, quanta umanità in lui! Ho poi incontrato, cammin facendo, tanta altra gente che come me era animata da buona volontà per alleviare in parte le tribolazioni altrui. Mi piace ricordare ad esempio la Luce, l'energia che canalizzava e tutto quello che sapeva inventare per procurare un po' di soldi alla Fondazione. Ogni ricorrenza, sia di gioia che di lutto, era occasione per ricordare le persone meno fortunate di noi. Grande organizzatrice ha saputo coinvolgere molte volontarie con l'allora "Bottega del Mondo" a Caslano e tante altre manifestazioni.

Mi piace ricordare anche Leslie con il suo amore verso queste persone che considerava veramente come noi. Volontaria anche in loco, in visita ai diversi progetti in India, ha saputo approfondire un impegno esemplare per portare sollievo a queste creature! Sonia poi, militante fino a poco fa nel comitato, attiva con tutta la sua famiglia nelle diverse attività svolte sia per far conoscere la Fondazione che per racimolare qualche franchetto per rimpinzare il fondo dei nostri progetti. Certamente ho dimenticato altre persone che hanno dato molto alla nostra causa e me ne scuso ma quanto voglio fare terminando queste righe è stringere in un grande abbraccio tutte le volontarie che hanno donato e donano con fiducia il loro tempo e non solo. Un immenso grazie, poiché ci trasmettono l'energia necessaria per continuare in questo nostro cammino.







Grazie !

La riconoscenza mia e di tutti coloro che hanno in questi anni potuto beneficiare dell'azione della Fondazione Umanitaria Arcobaleno vada:

- *Ai membri del primo Consiglio di Fondazione (1991)*
 - *Presidente* Fausto Barchi
 - *Vice Presidente* Brunello Pianca
 - *Membro e segretario* Claudio Romano
 - *Membro* Sonia Rossi
- *a chi ne ha fatto parte durante questo ventennio*
- *ed a chi oggi (2011) "rema" sulla nostra barca.*
 - *(Presidente* Alex Pedrazzini)
 - *Vice Presidente* Rudy Vanetta
 - *Membro e segretaria* Marisa Santini
 - *Membro* Claudio Romano
 - *Membro* Heidi Lucchini
 - *Membro* Maristella Rezzonico
 - *Membro* Edvige Dell'Ambrogio
 - *Membro* Carla Ferrario
 - *Membro* Costanzo Marchi
 - *Membro* Verbena Vanetta
- *Ai volontari che ci affiancano nello svolgimento delle nostre svariate attività sull'arco dell'anno.*
- *E soprattutto alle madrine, ai padrini ed ai donatori senza i quali il nostro aiuto sarebbe solo fumo.*

Alex Pedrazzini – Presidente

Desidero **adottare a distanza (Padrinato) un/a bambino/a** tramite la FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO

Mi impegno a versare quale quota di adesione:

- FRS 50.- al mese : padrino sostenitore
- FRS 30.- al mese : padrino
- FRS 10.- al mese : padrino junior o " senior "

Per economizzare sulle spese postali e bancarie I versamenti possono anche avvenire:

- in 1 rata annuale
- in 2 rate semestrali
- in 4 rate trimestrali
- in 12 rate mensili

L'azione di padrinato consiste nell'aiuto al bambino assegnatovi in un particolare progetto della FUA ma anche ad altri bambini facenti parte di nostri progetti, indipendentemente dal credo religioso, dalle origini razziali, dallo stato sociale e dal credo politico. Col vostro contributo date non solo la possibilità al "vostro" bambino di avere istruzione, educazione e medicine, ma pure ad altri bambini, facenti parte dei progetti di Arcobaleno, di beneficiarne. Riceverete la foto del "vostro" bambino in media 2 volte l'anno, notizie ed informazioni sul nostro operato e sui futuri progetti.

RAMMENTIAMO CHE I CONTRIBUTI VOLONTARI
(PARI O SUPERIORI A FR. 100.- ALL'ANNO) VERSATI ALLA FONDAZIONE
POSSONO ESSERE DEDOTTI DAL REDDITO IMPONIBILE.

Nome:

Cognome:

Via, numero:

Località, CAP:

Telefono

Tel portatile

E-Mail:

Spedire, telefonare o inviare via e-mail a: FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO Via Clemente Maraini 22, 6900 Lugano (Svizzera) Telefono: (+41) 091.994.40.90 ; <http://www.fondarco.ch>; e-mail: info@fondarco.ch





Per donazioni e versamenti
c.c.p. 69-10139-6
oppure
Banca dello Stato, 6500 Bellinzona
c.c.p. 65-433-5
conto bancario 68.849 FHS
IBAN CH60007641473500C000C



The background of the entire page is a vibrant rainbow spectrum, with colors transitioning from blue at the top left to red and pink at the bottom right. The colors are separated by thick, black, curved lines that create a sense of movement and depth.

India

Laos

Nepal

Thailandia

Fondazione Umanitaria Arcobaleno

091/994.40.90

info@fondarco.ch

www.fondarco.ch